

SUPPLEMENTO AL N. 46.

DEL

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA;

Omnes in unum.

14 FIORILE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (3 Maggio 1797. s. s.)

Milano 10 Fiorile.

Ah... Ah... si è scoperta finalmente la
ova trama infernale, che ordiva la palpi-
ante Oligarchia di Genova. Il perfido Bar-
omeo Raimondi, beneficato dai buoni Ge-
nesi, beneficato da' Milanesi, e beneficato
Buonaparte, era il suo punto d'appoggio
Milano. Quest'uomo non è stato messo
libertà dall'Oligarchia, la quale ingiun-
mente lo teneva in carcere da dodici anni
za processo, che per farne un suo mini-
o, e renderlo uno scellerato, un traditore.
li si è lasciato vincere dalla seduzione.
si conosce apertamente il motivo, che
indotto Nicola Mari, Domenico Franzone,
Gianantonio Raggi, e gli altri nobili, di
Raimondi ha fatto elogio, ad affrettar
di lui liberazione. Ora si vede, che l'esi-
non è stato una pena, ma un ripiego,
chè quest'uomo potesse ritirarsi in Mila-
no, senza cagionar sospetto, interessar la
confidenza di tutti, col racconto delle sue
grazie, entrar per questo mezzo nella loro
confidenza, e ragnagliar l'Oligarchia di quan-
si faceva, e si pensava. Che malizia! che
crueltà! che gomito di scelleraggini! Si
vide, che tutti i buoni Genovesi, che si
sono ritirati in Milano nel suolo della li-
bertà, per fuggire dalle sanguinose persecu-
zioni dell'Oligarchia, e non veder la dis-
grazia della loro patria, dovessero essere av-
vennati da Raimondi in un pranzo, e tutti
quelli che sono anche in Genova fossero de-
stinati allo stesso fine per altri mezzi tene-
rli. Ma la Provvidenza, che veglia alla
gloria degli innocenti, e che ha condotto i
vessilli delle Repubbliche Francese, e Italia-
ne cemente in porto da un mare burrascoso,
non meno di scogli, ha dissipato come la sabbia
i progetti crudeli dell'insensata Oligarchia
contro i buoni Genovesi. E' venuto alla luce
il congresso, che Raimondi ha avuto con i
Brancaleone Doria, e Gianantonio Rag-

gi nei contorni di Novi, si è scoperto il mes-
so che da Genova veniva a Milano a dare e
prendere notizie: è stato arrestato dai bravi
patrioti Genovesi, che stanno cogli occhi
aperti, ed ecco quanto ha depresso nel suo
esame.

Nell'Osteria di Valle-Ombrosa posta sulla
strada di Pavia. 6 Fiorile anno primo della
Libertà Italiana, ore 11 della sera.

Io N. N. Genovese comandante il distac-
camento spedito per arrestare un uomo sos-
petto, venuto da Genova a Milano, e da
Milano partito per ritornar a Genova, di cui
mi erano stati dati i contrassegni, ho arre-
stato in questa osteria Giovanni Lanata Ge-
novese Falegname, il quale interrogato da
me, risponde come segue.

Son stato mandato a chiamare il mercole-
di precedente la Domenica delle Palme da
Gianantonio Raggi figlio di Antonio Giulio,
il quale mi ha detto che voleva spedirmi a
Milano per un affare segreto, e che non
dovevo parlarne con alcuno. Gli risposi
che non volevo andarvi, avendo paura per
esservi la guerra, essendo io uomo carico di
famiglia. Egli mi disse, che non v'era peri-
colo di niente, che non dovevo far altro, che
portar una lettera al prete Raimondi; MA
GUARDASSI DI ENTRAR NELLO STATO DI MILA-
NO CON POLITICA. Gli dissi, che volevo sentir
cosa diceva la lettera; me la lesse, ed era
del tenore seguente: QUESTO È UN UOMO, CHE
GODE LA NOSTRA CONFIDENZA; DA LUI RICEVE-
RA' QUESTI DANARI (e mi consegnò un pac-
chetto di danaro sigillato). E A LUI PUO' CON-
SEGNAR QUALUNQUE COSA IN SCRITTO. Mi disse
che io gli dicessi a voce, che non scrivesse
cose che potessero pregiudicar a me. Partii
per Milano il giorno dopo, ove giunto aven-
domi il suddetto Gio. Antonio Raggi dato
l'indirizzo alla casa di Raimondi alli scalini

del Duomo n. 1023. all'ultimo appartamento, non vi trovai il Raimondi, e mi fu detto ch'era in Brescia. Non avendo io passaporto, per consiglio di amici stimai bene tornarmene indietro. Arrivato a Genova il giovedì santo, andai a trovar Gio. Antonio Raggi, che faceva i santi esercizi in Carignano (1), gli esposi il successo, e mi disse che credeva ch'io me ne fossi fuggito col danaro. Mi disse se avevo parlato con nessuno; gli risposi che avevo parlato con uno che sta nella stessa scala di Raimondi, e che mi guardava fisso. Mi disse come si chiama; gli risposi, che non lo so. Si chiamerebbe mai Biagini? Mi par di sì, gli risposi io. OH DIAVOLO CON CHI AVETE PARLATO, mi disse, non sapete ch'è un birbante? Non so questa cosa, gli risposi io (2). Gli avete detto niente? Non gli ho detto niente. Ha sospettato niente? Non lo credo. Il dì 22. Aprile è ritornato il suddetto Raggio alla mia bottega posta sotto l'arco di s. Lorenzo da s. Giovanni il vecchio, e chiamatomi da parte mi disse; che Castello gli aveva detto, che avevo fatti mali ricapiti, e che me n'ero fuggito, ma ch'egli gli aveva risposto, ch'ero un galantuomo (3), e che mi aveva mandato esso in un luogo. Nel medesimo tempo mi presentò 20 luigi in oro, e nove da otto lire per le spese, dicendomi che andassi di nuovo a Milano, che non vi era pericolo alcuno; e mostrando io qualche timore; mi disse, che esso mi stava responsabile (4), e siccome ero senza passaporto, dicendomi che non era necessario, perchè tutti i mulattieri vanno così, mi disse che andassi con tutti i riguardi e vinezze. Non mi diede lettera, nè io l'avrei ricevuta se avesse voluto darmela. Mi disse ch'io dicessi a voce al suddetto Raimondi, che MI CONFIDASSE QUELLO CHE STIMAVA IN DUE O TRE PAROLE, E CHE QUELLE ME LE SCRIV-

(1) Quest'empio ipocrita, entrato a buon'ora nella via della scelleratezza, faceva i santi esercizi per prepararsi alla Pasqua, e mercanteggiava nel tempo stesso la morte, e lo sterminio dei suoi concittadini.

(2) Questo Biagini, che da Gio. Antonio si chiama Birbante, è uno di quelli, che più d'ogni altro ha travagliato per salvar la vita al povero Lanata, che il Galantuomo Gio. Antonio Raggi aveva con mala fede esposto al pericolo di perderla.

(3) Solita maniera insidiosa dei nobili, per ingannar quelli del popolo.

(4) Fatti tagliar la testa, e poi cerca la responsabilità del nipote della Bojessa.

VESSI IO STESSO PER MEMORIA, e che gli consegnassi li venti luigi. Giunto in Milano, il dì 6. fiorile, ho trovato la porta di Bartolomeo Raimondi sigillata, e ho saputo da una donna, che sta nella scala, che quest'uomo era in prigione. Subitamente, per timore, sono tornato indietro, sono uscito di città, e sono venuto a dormire a questa osteria, dove sono stato arrestato. Ch'è quanto. Interrogato se altro, ha risposto di no. Invitato più volte a dir la verità, ha risposto, questa è la pura verità, io non so altro, solo che nel primo viaggio, il detto Gio. Antonio Raggi mi diede la lettera per Raimondi, che MI MISE EGTRA LA FODERA DEL CAPPELLO, e che io la portai indietro. Per il primo viaggio, mi diede per me una da 48, e una da 24 lire moneta di Genova, che andarono tutte spese, meno lire 6 e soldi 14, che è stato mio solo guadagno, non avendo avuto altro.

Fatto chiuso il presente processo nella suddetta Osteria da me infrascritto Comandante, che ho firmato unitamente al detto Lanata e testimonj infrascritti.

Cop. N. N. Comandante.

Giovani Lanata.

Testimonio Pietro Vai Oste.

Paolo Besozzi Vegliante del Comitato di Polizia di Milano.

Natale Rusca.

Essendosi trovato, che questo pover'uomo era in sostanza innocente, e non era che vittima dell'inganno, e della sua dabbenaggine, è stato rilasciato dopo un altro rigoroso e formale esame. Gio. Antonio Raggi ha esposto un onesto falegname, un pover'uomo padre di 5 figli e con una moglie incinta al pericolo evidente di essere fucilato. Ma non de recar meraviglia. Un nobile oligarchico Genovese sacrificerebbe tutto il regno animale alle sue perverse passioni. Io vedo già che l'Oligarchia intiera dirà, che non sa niente di questo abominando maneggio, e ch'è un affare scongiatamente intrapreso da un privato, da un giovine senza giudizio ecc. Questo è il solito ripiego; così si è praticato nella cannonata a mitraglia contro il corsaro Sibilano, così nell'assassinio di quel povero cittadino francese al Ponte reale, così nelle crociate che si organizzavano contro i francesi, e nella supposta introduzione dei fucili ecc. L'Oligarchia non fa mai niente.

Raimondi è nelle prigioni di una Commissione militare, la sua casa è sigillata, i suoi sostituti già cominciati. Questo infame attentato sarà scoperto in tutta la sua estensione, e noi promettiamo al pubblico la storia esecrabile.